

Informazioni

U.I.L.

Supplemento de "IL LAVORO ITALIANO",

La posizione della U.I.L. nella questione salariale

Riteniamo utile fare il punto sull'attuale situazione nel settore industriale precisando anzitutto la nostra impostazione sulla quale è assai probabile, come già dicemmo altrove, si concentri tutta la discussione in sede confederale.

Una delle nostre richieste più importanti è il conglobamento nella paga base di tutte le voci retributive che sono oggi distintamente suddivise in paga base (stabilita per gli operai nel lontano maggio 1947), quote di rivalutazione determinate dagli accordi del 1949 e 1950, indennità di contingenza, indennità di carovita.

Tutte queste voci hanno una loro propria differente regolamentazione, il che provoca una caotica situazione a tutto danno dei lavoratori.

Conglobamento in paga base

L'operazione del conglobamento dovrebbe non solo semplificare, ma soprattutto fare sì che tutti gli istituti contrattuali abbiano una sola regolamentazione senza svuotamenti, così come purtroppo è avvenuto sia per l'indennità di anzianità che per i cottimi e per gli aumenti periodici di anzianità degli impiegati; i quali istituti non essendo calcolati su tutta la retribuzione, ma solo sulla paga base (che oggi sovente non arriva neppure alla metà dell'intera retribuzione) non hanno registrato i notevolissimi aumenti derivanti dalla scala mobile.

In altri termini, attraverso il conglobamento, noi ci ripromettiamo di agganciare una volta per sempre alla scala mobile: anzitutto l'indennità di anzianità con il riconoscimento completo di tutto il periodo di servizio. Sono centinaia di miliardi che devono essere recuperati definitivamente dai lavoratori e su cui la stessa Corte di Cassazione ha dovuto riconoscere il buon diritto nostro.

Anche le tariffe di cottimo, dovranno essere periodicamente revisionate, in forma automatica, riportandole al funzionamento della scala mobile che sarà direttamente collegata alla paga base unificata. In tal modo gli utili di cottimo dovranno essere calcolati in percentuale su tutta la retribuzione e non si avranno più quelle percentuali formalmente elevate, ma sostanzialmente svuotate, che tanto danno hanno recato ai cottimisti. Non solo ma si potrà cercare di ottenere che l'incentivo sia basato su tutta la retribuzione e non solo su una parte per modo che si abbia realmente un proporzionale incremento retributivo rapportato alla

produzione. Inoltre gli scatti di anzianità per gli impiegati dovranno essere calcolati su tutta la retribuzione con un notevole miglioramento non solo per gli aumenti eventuali di scala mobile, ma altresì per il conguaglio che si dovrà fare che dovrebbe importare un forte beneficio per gli impiegati.

L'unificazione della paga comporterà poi una necessaria revisione delle paghe provinciali le quali oggi ci offrono una stranissima situazione. Infatti alla primitiva suddivisione delle provincie nelle quattro zone si è sovrapposta la duplice differenziazione della contingenza. Questa, come ognuno sa, risulta differenziata sia dall'importo della contingenza provinciale bloccata nel 1949, senza alcuna revisione, sia dalla suddivisione nelle due zone per gli aumenti di nove punti avvenuti dall'aprile 1951 in poi per effetto dell'indice nazionale. Ora tutte queste differenziazioni si sono aggrovigliate una sull'altra in modo empirico e spesso anomalo, tanto è vero che vi sono provincie che hanno la paga base minore e la contingenza maggiore. Occorrerà quindi rettificare le varie situazioni e ciò sarà di indubbio vantaggio per i lavoratori di diverse provincie che, come Bergamo, Cuneo, Pistoia, ecc. da tempo inutilmente tentano di far rivedere la loro inadeguata posizione retributiva.

Ricupero dei punti della scala mobile

Al conglobamento della paga, la U.I.L. ha aggiunto la fondamentale richiesta del ricupero dei punti che sono stati contrattualmente perduti dalla scala mobile per effetto dell'accordo interconfederale del 1949 a cui parteciparono soltanto la C.G.I.L. e la L.C.G.I.L. E' bene sapere che la base di partenza dell'attuale scala mobile venne fissata nel bimestre nov.-dicembre 1950, quando il costo della vita aveva già subito un notevole aumento in rapporto al mese di marzo 1950 in cui si ebbe il minimo costo vita dal 1949 in poi. Non solo ma sempre per effetto dell'accordo del '49 si dovette convenire nell'ultimo accordo del marzo 1951, contro la decisa volontà della U.I.L., la quale subito sollevò una purtroppo inutile opposizione, che un punto ogni cinque di aumento venisse detratto dalla contingenza ed attribuito agli assegni familiari. In tal modo, mentre la scala mobile ha registrato un aumento di soli nove punti corrispondenti al nove per cento, il costo della vita dal marzo 1950 ad oggi è aumentato di circa il

16 per cento, con una perdita netta quindi di circa il 7 per cento; questa cifra oggi la U.I.L. chiede di recuperare.

Contemporaneamente la U.I.L. ha richiesto la scala mobile per gli assegni familiari senza l'attuale detrazione di punti dalla scala mobile delle paghe.

Con il conglobamento, attraverso la revisione del congegno di scala mobile la U.I.L. vuole garantire in modo preciso e completo la stabilità della retribuzione effettiva e degli istituti contrattuali la cui importanza fondamentale frequentemente nel passato è stata trascurata dalla C.G.I.L.

Quanto abbiamo sopra esposto va, evidentemente a vantaggio di tutti i lavoratori. La U.I.L. ha voluto, unica fra tutte le organizzazioni, richiedere soprattutto un notevole miglioramento per quelli che più versano in disagiate condizioni come i disoccupati, i sospesi ed a orario ridotto.

I sussidi di disoccupazione sono gli elementi che meno sono stati rivalutati in confronto all'anteguerra; ed è stata una cosa veramente iniqua il disinteresse che sempre si è avuto verso quei lavoratori che più sono bisognosi. La nostra richiesta tende a portare il sussidio al livello reale di anteguerra e cioè a L. 400 giornaliero, oltre gli assegni familiari che dovrebbero venire corrisposti nella stessa misura che agli altri lavoratori.

Revisione della Cassa Integrazione

Nello stesso modo la U.I.L. ha richiesto la necessaria revisione della Cassa integrazione la quale oggi funziona in modo anormale senza che i diritti dei lavoratori siano salvaguardati. Noi, non solo chiediamo che la percentuale venga elevata dal 66% al 75% ma che l'integrazione venga data per tutte le ore non compiute al di sotto del limite delle 40 ore, senza l'attuale limitazione delle 16 ore. Di più chiediamo che tutto il meccanismo venga riveduto in modo che il lavoratore, per un periodo prestabilito, abbia direttamente il contributo dalla Cassa integrazione senza il travaglio delle varie Commissioni provinciali e nazionali.

Queste sono state le nostre richieste quali abbiamo prospettato nella riunione del 28 febbraio scorso alla Confindustria, riunione che la U.I.L. rinsi finalmente a promuovere dopo un lungo periodo di inutili schermaglie.

Le richieste della C.G.I.L. e C.I.S.L.

La C.G.I.L. ha voluto aggiungere alla sua richiesta di aumento del 15% sulle retribuzioni anche gran parte delle nostre rivendicazioni presentandosi con un volume di proposte che hanno prati-

camente bloccato la discussione confederale.

La C.I.S.L. invece ha limitato le sue richieste all'aumento degli assegni familiari ed alla revisione dei cottimi, nonché all'istituzione dei Comitati di produttività.

La Confindustria

Dal canto suo la Confindustria ha adottato una tattica dilatoria, giustificata a suo dire dagli imminenti provvedimenti governativi sulle pensioni e sulla tassa straordinaria del 4%. Con queste motivazioni la Confindustria non ha voluto iniziare, come invece si sperava, la discussione e certamente non è possibile accettare ulteriori inutili dilazioni.

La U.I.L. è decisa a fare sì che s'inizino al più presto concrete trattative e per questo continueremo la nostra opera perché si possa superare l'attuale punto morto.

Nel mentre confermiamo il nostro desiderio tendente a circoscrivere le trattative su temi obiettivi e non demagogici, è tuttavia nostra ferma intenzione di sventare ogni manovra che cercherà di impedire la realizzazione delle giuste rivendicazioni dei lavoratori e se sarà necessario la U.I.L. si farà promotrice delle opportune azioni sindacali al fine di poter raggiungere i fini che ci siamo prefissi nell'interesse della classe lavoratrice italiana.

L'Apprendistato alla Camera

Nei giorni scorsi la Commissione Lavoro della Camera si è intrattenuta sull'argomento « apprendistato ». Dopo un vasto esame è stato concluso che « l'apprendistato è esclusivamente un rapporto di lavoro subordinato completato, in via complementare, dall'addestramento professionale teorico ». La Commissione ha concordato nel ritenere necessario che all'apprendista venga impartito, in pratica, un insegnamento atto a trasformarlo in operaio completo nella branca di lavoro prescelta, nell'ambito delle grandi industrie ovvero in corsi extra aziendali, promossi dallo Stato negli altri casi.